

## DEL LEONE, DELL'ASINO, ET DELLA VOLPE.



## DEL LEONE, DELL'ASINO, ET DELLA VOLPE.

**L** possente Leon, l'astuta Volpe,  
 E'l semplice Asinel uenner d'accordo  
 D'esser compagni, e diuider tra loro  
 Quel, che ciascun di lor prendesse in caccia.  
 E fatto un giorno assai copiosa preda,  
 E sendo à l'Asinel toccato in sorte  
 Il far le parti del comun guadagno,  
 Fl tutto giustamente in tre diuise:  
 Perche ciascun il suo douere hauesse.  
 Ma il superbo Leon questo uedendo  
 Arse nel cor tutto di rabbia e sdegno:  
 E'l miser diuisor tosto accusando  
 D'iniquità, d'inganno, e di malitia,  
 Lacerò tutto; e con uorace brama  
 Ne satiò la scelerata fame.  
 Poi uolto in atto furibondo e fiero  
 A la Volpe, che attonita miraua  
 Quel caso strano, e di nequitia pieno;  
 Con parlar orgoglioso le commesse,  
 Che in giuste parti diuidisse il tutto.  
 Ond'ella accorta da l'altrui ruina  
 Quasi tutta la preda in un raccolse;  
 Per farla del Leon debita parte;  
 E presentolla à la superba fiera;  
 E poco più di nulla à se ritenne.  
 Allhor l'altiero d'allegrezza pieno

Le

Le disse. oie sorella, hai così bene  
 Appresa del diuider la ragione,  
 Che con tanta dottrina hor m'hai dimostro?  
 A cui l'astuta humilmente rispose.  
 De l'Asino lo stratio, e'l tristo fine.  
 Dato m'hà de le leggi la dottrina;  
 Ch'à ben patir quel, ch'è commune, insegna;  
 E m'hà fatto legista in un momento.

Così l'huom spesso à l'altrui spese impara  
 Nelle occorrenze perigliose e strane  
 Fl ritrouar la uia di sua salute  
 Senza tema di biasmo, ò d'alcun danno

Se vuoi del tuo mistier cauar guadagno,  
 D'un tuo mag giore non ti far compagno.